



TITOLO	Riunione Commissione INTA
LUOGO E DATA	6 maggio 2015 Parlamento Europeo Rue Wiertz, 60 – 1000 Bruxelles
ORGANIZZATORE	Commissione per il Commercio Internazionale (INTA)

RELAZIONE

Il giorno 6 maggio si è riunita la Commissione INTA del Parlamento Europeo; questo report si concentrerà sui punti 8, 14 e 15 all'ordine del giorno.

8. Possibile estensione della protezione dell'indicazione geografica dell'Unione Europea ai prodotti non-agricoli

La relatrice **Alessia Maria Mosca** (*S&D*) ha dichiarato che c'è una sostanziale disponibilità a sostenere l'ipotesi di un'estensione della protezione dell'indicazione geografica (IG) ai prodotti non agricoli. Inoltre, si augura che, per la sessione di giugno, si possa votare il Parere da presentare, successivamente, alla Commissione parlamentare JURI, che ha la titolarità del dossier. Ha poi passato in rassegna i punti salienti del documento, su cui la Commissione INTA ha manifestato maggiori interessi:

- 1) l'adozione di un'azione legislativa *ad hoc* che, nel quadro della politica commerciale, sia opportuna sia per gli interessi difensivi, volti alla tutela del consumatore, sia per quelli offensivi, diretti a migliorare la visibilità dei prodotti e a garantire una competizione su basi eque;
- 2) gli Stati devono cooperare per raggiungere un accordo politico che permetta di trovare le modalità tecniche più opportune per l'allargamento di tale protezione. Questo meccanismo dovrà essere coerente, semplice e non oneroso sotto il profilo burocratico ed economico;
- 3) gli standard di protezione, già esistenti in alcuni Stati membri, possono essere presi come punto di partenza per una futura estensione della protezione;
- 4) la creazione di un sistema di protezione *ex novo* è preferibile rispetto ad una armonizzazione dei sistemi nazionali, in quanto permetterebbe il superamento delle disparità attualmente presenti;
- 5) l'utilizzo dell'efficace sistema europeo di protezione delle IG agricole quale modello per i prodotti non agricoli;
- 6) la creazione di un sistema coerente ed ordinato, che faciliti e permetta una maggiore credibilità dell'Unione Europea nelle discussioni in corso a livello multilaterale;
- 7) l'importanza delle IG nel contesto più ampio dei diritti di proprietà intellettuale;

Dita Charanzová (ALDE) ha suggerito di evitare l'adozione di un approccio settoriale ma prediligere un approccio più generale che copra tutte le categorie. **Anne-Marie Mineur** (GUE/NGL) ha dichiarato che l'estensione delle IG, ai prodotti non agricoli, permette un miglioramento della trasparenza, della tracciabilità e delle informazioni fornite ai consumatori. A suo parere, ci sono due punti da rafforzare: l'impatto che una tale azione potrebbe avere nel commercio internazionale, in particolare negli accordi di libero scambio, e l'importanza di garantire un accesso equo alle IG nei Paesi terzi, che sia in linea con l'*Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPS)*. **Jan Zahradil** (ECR) ha manifestato i suoi dubbi per l'adozione di un tale meccanismo: preferirebbe che prima venisse effettuata una valutazione di impatto dei benefici che si potrebbero trarre. **Klaus Buchner** (V-ALE) ha richiesto che vengano effettuati adeguati controlli nell'assegnazione dell'acronimo IG. **Tiziana Beghin** (EFDD) ha posto l'accento sull'importanza di avviare un'azione legislativa in materia e ha dichiarato di ritenere inutile una valutazione di impatto, in quanto non crede ci siano delle controindicazioni nell'attuazione di un sistema di questo tipo. **Jude Kirton-Darling** (S&D) ha fatto presente che questa proposta è sostenuta sia dai sindacati che dalle industrie inglesi e permetterebbe una maggiore promozione dei prodotti dell'artigianato locale. Nel concludere la sessione, **Alessia Maria Mosca**, ha ricordato che un'iniziativa di questo tipo serve a tutelare, rafforzare e valorizzare tutto il patrimonio economico e culturale dell'Unione Europea.

14. Scambio di opinioni con Cecilia Malmström, Commissario, sul dialogo strutturato Parlamento Europeo – Commissione Europea

Il Commissario per il commercio, **Cecilia Malmström**, ha illustrato le tre aree principali su cui la Commissione Europea sta lavorando e cerca il dialogo con il Parlamento:

- 1) Si sta impegnando nell'aggiornamento della strategia politica sul commercio e sugli investimenti. In particolare, intende assicurarsi che la politica commerciale europea si adatti ai cambiamenti globali, tenendo in considerazione non solo i negoziati bilaterali e multilaterali, ma anche le numerose questioni riguardanti le nuove tecnologie. Si è quindi prefissa l'obiettivo di stabilire, entro l'autunno, le idee principali della Commissione in una Comunicazione rivolta al Parlamento e al Consiglio;
- 2) Sta rivedendo la proposta concernente lo strumento di appalto internazionale. Nonostante le diverse preoccupazioni riguardanti, da un lato il rischio di una procedura decentralizzata, in cui le autorità degli Stati membri avrebbero molta libertà nel blocco degli appalti al di fuori dell'UE, dall'altro la possibilità di creare un approccio troppo burocratico, la Commissione ritiene che la proposta abbia una certa importanza. In particolare, poiché il mercato europeo degli appalti è più aperto rispetto ad altri mercati, questo strumento potrebbe essere preso come modello anche da altri Stati.
- 3) Sta portando avanti una revisione continua del sistema di controllo delle esportazione dei prodotti a duplice uso. L'ultimo passo è il procedimento verso una valutazione d'impatto economico, sociale e ambientale delle opzioni presentate nella comunicazione dell'anno scorso, a termine del quale sarà possibile lavorare ad una proposta, durante la prima metà del prossimo anno.

15. Scambio di opinioni con Cecilia Malmström, Commissario, sulla protezione degli investimenti nel TTIP

Dopo aver ascoltato ed esaminato i numerosi pareri provenienti dalle diverse commissioni parlamentari, dagli Stati membri, dai diversi gruppi e dagli esperti della società civile, **Cecilia Malmström** ha dichiarato che la Commissione Europea ha lavorato alla redazione di un *paper*, in cui ha cercato di fornire maggiori informazioni pratiche, sulle principali questioni discusse, relative alla protezione degli investimenti nel TTIP. In questo documento si stabilisce il contesto per una nuova impostazione che tenga conto: del valore della protezione degli investimenti e dei 1400 accordi europei già esistenti; della necessità reale di una profonda riforma, che riconosca le principali debolezze del sistema; dei progressi già ottenuti con il Canada e con Singapore. Inoltre, vengono formulate quattro proposte per risolvere la dibattuta questione del meccanismo di risoluzione delle controversie negli investimenti. L'obiettivo principale è creare un sistema di arbitrato degli investimenti, in cui viene rimossa qualsiasi ambiguità relativa al diritto dei governi di legiferare e viene creata una Corte, permanente ed internazionale, *ad hoc* per gli investimenti. Poiché tale operazione richiederà del tempo, ha dichiarato che, attraverso il TTIP, sarà possibile intanto stabilire le basi di questo nuovo meccanismo. In particolare, verrà richiesto di stabilire degli arbitri da una lista già prestabilita (prefissata in comune tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea, nel caso del TTIP), fissando una serie di qualifiche necessarie, così come avviene normalmente per i giudici. Secondariamente, ha posto l'accento sulla necessità di porre rimedio alla mancanza di un meccanismo di appello. Anche in questo caso, l'obiettivo è creare un meccanismo multilaterale, che sia parte del tribunale permanente. L'iniziativa richiederà del tempo, ma il Commissario ha sottolineato l'idea di inserire un processo di appello bilaterale all'interno del TTIP. Infine, ha dichiarato che sarà necessario eliminare la possibilità che un'industria possa ottenere una compensazione doppia ed evitare che vengano fatti dei reclami, sulla stessa questione, sia a livello nazionale che europeo. In questo modo, il Commissario si augura di giungere ad un meccanismo di protezione degli investimenti moderno, che possa essere utile anche per il futuro. La Malmström ha messo in rilievo gli sforzi che la Commissione sta facendo per cercare di raggiungere una soluzione finale, che tenga in considerazione tutti i diversi pareri delle Commissioni Parlamentari e degli Stati membri. Allo stesso tempo, ha detto di non poter accettare l'idea di escludere l'arbitrato dal TTIP per tre ragioni principali:

- 1) nonostante gli Stati Uniti siano una democrazia pienamente funzionante, che si basa sulla legalità, ciò non significa che non siano presenti dei rischi per gli investitori. In particolare, poiché i tribunali americani non sono costretti a seguire gli impegni presi a livello internazionale, un meccanismo di protezione degli investitori sarebbe necessario. Allo stesso tempo, si è chiesta per quale motivo tale strumento non dovrebbe essere adottato dall'UE visto che già numerosi Paesi, come il Canada, il Giappone e la Cina l'hanno attuato con gli stessi Stati Uniti;
- 2) avere un semplice sistema di risoluzione delle controversie Stato-Stato non è sufficiente, visto che non risolverebbe la maggior parte delle dispute quotidiane, riguardanti le PMI. Riprendendo uno studio effettuato dall'OECD, la relatrice ha fatto

presente che solo l'8% dei casi coinvolge le multinazionali;

- 3) escludere un sistema di ISDS dal TTIP implicherebbe perdere la possibilità di riformare il sistema per il futuro e, quindi, di riformare i 1400 accordi nazionali attualmente presenti.

Per concludere, ha ribadito che il documento presentato non è una proposta legislativa, ma si limita a porre le basi per un dialogo costruttivo per giungere ad un sistema il più efficace, sistematico e sensibile alle preoccupazioni dei cittadini europei. **Bernd Lange** (*Presidente Commissione INTA, S&D*) ha apprezzato il lavoro svolto dalla Commissione Europea, ma ha constatato che, a suo parere, ci sono ancora alcune questioni da risolvere:

- le qualifiche da richiedere agli arbitri;
- il rapporto tra il nuovo sistema riformato e il sistema nazionale;
- l'importanza di garantire un pari trattamento agli investitori interni e a quelli esterni;
- la definizione del campo di applicazione degli aiuti di Stato.

Godelieve Quisthoudt-Rowohl (*PPE*) e **Marietje Schaake** (*ALDE*) hanno chiesto quale è il parere statunitense in materia. L'Onorevole **Schaake** (*ALDE*), inoltre, ha domandato se è stata fatta una stima dei possibili costi di un tribunale permanente. **Yannick Jadot** (*V-ALE*) e **Tiziana Beghin** (*EFDD*) hanno manifestato le loro delusioni nel leggere il documento presentato dalla Commissione. Entrambi hanno fatto notare come i cittadini siano contrari ad un meccanismo di ISDS e che non c'è alcuna prova della sua necessità per aumentare i flussi di investimento. **Salvatore Cicu** (*PPE*), invece, si è soffermato sulla possibilità di concedere lo status di economia di mercato alla Cina, entro il 2016, e di adottare, a livello comunitario, delle efficaci misure *antidumping*. Avendo raccolto numerose preoccupazioni, ha chiesto se la Commissione sta valutando tutte le possibili minacce che, un'eventuale concessione, potrebbe avere sui più importanti distretti produttivi europei e se c'è bisogno di garantire un'efficace e forte difesa commerciale attraverso significativi dazi *antidumping*. Nel tornare a discutere le idee del Commissario per garantire la protezione degli investimenti, **Jörg Leichtfried** (*S&D*) e **Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández** (*S&D*) hanno sottolineato l'importanza di proporre dei giudici, e non degli arbitri, per evitare possibili conflitti di interesse. La **Fernández**, inoltre, ha domandato quale è la posizione della Commissione nei trattati di protezione del copyright, visto che alcuni Stati meno avanzati hanno chiesto un'estensione della scadenza, per non dover assoggettarsi a questa protezione per i medicinali. **Anne-Marie Mineur** (*GUE/NGL*) ha manifestato la sua contrarietà all'ISDS e ha suggerito la lettura di un articolo pubblicato, il 6 maggio, dal Professore Gus Van Harten, della *York University*. **Ska Keller** (*Verdi/ALE*) ha affermato che il meccanismo di ISDS proposto crea un sistema giudiziario ulteriore per gli investitori, ma non per le persone che possono ottenere dei risarcimenti quando ci sono delle violazioni dei diritti dell'uomo. **Seán Kelly** (*PPE*) ha chiesto alcuni dettagli sulla possibile collocazione del tribunale permanente, sul tipo di qualifiche e sulle modalità di assunzione degli arbitri.

Nel rispondere alle questioni emerse, **Cecilia Malmström** ha ribadito che la proposta non è un testo con valore legale, ma uno strumento per far fronte alle principali difficoltà. Ha poi dichiarato di non sottovalutare i problemi nel creare un tribunale permanente internazionale ma, allo stesso tempo, la Commissione sta lavorando per definire i possibili costi e gli ulteriori

dettagli. Inoltre, ha fatto presente che non si è ancora discusso con gli Stati Uniti in materia, in quanto si vuole prima decidere la linea comune da adottare a livello europeo, e che le maggiori questioni discusse nel Congresso americano riguardano il meccanismo di appello. A giugno, però, ci saranno ulteriori incontri con la controparte americana, in cui si cercherà di fare il punto della situazione. Ha poi ricordato che gli accordi con il Canada sono chiusi e che, al momento, si sta iniziando la procedura di verifica giuridica. Per questo motivo, con la controparte canadese sarà possibile discutere solamente le proposte attinenti a questa fase. Successivamente, nel riportare le conclusioni tratte da uno studio tedesco, ha sottolineato che un tale meccanismo di ISDS non darà maggiori vantaggi agli investitori stranieri rispetto a quelli interni. Infine, ha dichiarato che la Commissione è impegnata nella questione cinese e che ci saranno presto futuri aggiornamenti. Si è ripromessa di fornire ulteriori dettagli all'Onorevole Rodriguez in materia di brevetti.

LINK: [Ordine del giorno della seduta](#)

Eseguito da:

Eleonora Colonna

UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles1@bruxelles.ven.camcom.it